

NEL MIRINO DELLA MAGISTRATURA CONTABILE IL RICORSO NEGLI ENTI AI PROFESSIONISTI ESTERNI

La Corte bacchetta le consulenze

Al vaglio dei giudici la situazione di 39 comuni e della Provincia di Trapani. Presso le amministrazioni emergono debolezze nella programmazione e compensi disomogenei. Sono poche le attività extra ordinem

DI ANTONIO GIORDANO

La Corte dei conti bacchetta gli enti locali siciliani sulle consulenze affidate a professionisti esterni all'amministrazione. Che molto spesso, secondo la magistratura contabile, sono scelti in maniera arbitraria e sui quali non vige alcun controllo di tipo amministrativo. Nell'ultima indagine, deliberata dalla sezione regionale di controllo per la Regione siciliana nell'ambito del programma annuale del controllo successivo sulla gestione (deliberazione 3-2006), vengono passati al setaccio 40 enti (39 comuni e la Provincia di Trapani) quelli che nel 2004 risultavano avere effettuato le maggiori spese per incarichi e collaborazioni esterne in rapporto al numero di abitanti. Un ventaglio corrispondente al 10% delle autonomie territoriali presenti sull'isola, compresi anche i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. I comuni più grandi passati al vaglio sono San Cataldo e Gela (Caltanissetta), Noto e Floridia (Siracusa), Partinico (Palermo). L'indagine si pro-

pone di fornire una panoramica complessiva del ricorso alle professionalità esterne. Pur «prendendosi le mosse dalle disposizioni delle più recenti leggi finanziarie intervenute sull'argomento», si legge nella introduzione alla relazione, «ispirate alla finalità di una riduzione della spesa corrente comprimibile, l'esame condotto intende travalicare la logica prettamente finanziaria, proponendosi lo scopo di focalizzare le cause più frequenti del crescente ricorso alle professionalità esterne e delle forme e dei settori in cui lo stesso più frequentemente si estrinseca». «L'analisi aggregata dei dati», si legge ancora nella relazione, «ha infatti consentito l'individuazione di alcune problematiche e criticità comuni». Su 167 provvedimenti esaminati, «77 costituiscono ipotesi di consulenza, studio e ricerca stretto sensu e 36 riguardano la nomina di esperti del sindaco», scrivono i giudici contabili, «gli ulteriori 54 costituiscono ipotesi di collaborazioni coordinate e continuative, nonché, in misura marginale conferimenti di incarichi di responsa-

bilità di servizi o di uffici». Soprattutto i comuni di dimensioni minori risultano operare un massiccio ricorso agli incarichi di collaborazione e, in molti casi, questi incarichi si riferiscono, peraltro, a prestazioni che comprendono sia la gestione ordinaria sia l'espletamento di un'attività di natura consulenziale rispetto agli uffici amministrativi. Il ricorso esterno, inoltre, è spesso disposto per fronteggiare una situazione di carenza di organico provocata da una procedura di mobilità volontaria del personale in servizio. Secondo la Corte, «tale prassi, presupponendo un atto di assenso del comune all'attivazione della procedura finalizzata alla mobilità volontaria, rivela, oltre a una certa debolezza dell'attività di programmazione, anche un comportamento non in linea con i principi di razionalità, economicità e continuità dell'azione amministrativa». Altra criticità emersa dall'analisi è «il comportamento di alcuni enti nei

quali, pur in presenza del posto di funzione vacante in organico, viene disposto un continuo ricorso all'esterno, mediante successive proroghe al professionista incaricato per lo svolgimento di funzioni rientranti nell'ordinaria attività amministrativa». Con il rischio, secondo la Corte, «di snaturare l'autonomia del rapporto contrattuale». E inoltre, sul totale dei provvedimenti esaminati, ben 65 hanno a oggetto lo svolgimento delle ordinarie funzioni dei comuni, mentre soltanto 102 fanno riferimento a un'attività altamente qualificata, che potrebbe definirsi extra ordinem. La Corte critica, inoltre, la mancanza di regole certe per la prestazione straordinaria. «Soltanto 94 sono accompagnati da un disciplinare regolante l'oggetto e le modalità di svolgimento dell'incarico e i criteri per il controllo della prestazione resa dal professionista». In questo modo le amministrazioni, scrivono i giudici, sono espo-

ste «al rischio di contenziosi da cui germinano sovente ipotesi di debito fuori bilancio». In particolare, dall'indagine risulta quasi sempre assente un'attività amministrativa di monitoraggio sull'effettivo e corretto adempimento delle obbligazioni contrattualmente assunte, prima di procedere alla liquidazione del compenso. Proprio alla voce «compensi» dall'indagine è emersa, inoltre, una certa disomogeneità nella determinazione della competenza relativa al conferimento degli incarichi. Questi ultimi vengono per lo più disposti con determina sindacale (125 casi) e, con minore frequenza, con delibera di giunta (38 casi). Solo in quattro ipotesi il conferimento dell'incarico risulta essere stato effettuato con determina dirigenziale. «L'intervento del dirigente», nota infine la Corte, «si colloca prevalentemente nella fase successiva all'individuazione del professionista da parte dell'organo politico, vale a dire nella fase dell'impegno della spesa e della liquidazione del compenso». (riproduzione riservata)

Molto spesso la nomina è del sindaco e saltano i controlli amministrativi

CARTA BIANCA

Management e business, a San Diego «faro» puntato su un'azienda catanese

Questa rubrica intende offrire spunti di dibattito ed è aperta al contributo di quanti credono nello sviluppo della Sicilia e nella modernizzazione dei sistemi imprenditoriali e finanziari.

DI RICCARDO PATERNI*

Internazionalizzazione, scambio di merci e servizi a livello globale: sempre più aziende, grandi e piccole, si rendono conto delle problematiche e opportunità che questo comporta. Ciò che avviene oggi in Cina, India, negli Usa ha ripercussioni nel breve e lungo periodo sulle nostre realtà aziendali, locali o internazionali che siano. Il mondo sta diventando sempre più piccolo e sicuramente sempre più complesso. Di fronte a questo è necessario comprendere e confrontarsi con la realtà economica e produttiva di altre nazioni: su quali basi concrete basano la loro competitività? Come sono organizzate le aziende? Su quali progetti stanno lavorando a breve termine? Quali a lungo termine? Quali tecnologie di gestione stanno utilizzando? Che tipo di supporto ricevono dal settore pubblico per le loro attività? Quali contributi pratici danno scuole e università alla formazione professionale di operai, impiegati, manager, imprenditori? Tante sono le domande utili da porre per rendersi veramente conto della realtà dei fatti e andare oltre scontatissimi e banali stereotipi. La International academy of management and business (IAMB - www.iamb.net) si è formata due anni fa negli Stati Uniti proprio per stimolare risposte concrete e utili a questo tipo di domande contribuendo anche a porne di nuove utili al fine di comprendere al meglio i trend globali econo-

mici e produttivi del presente e del futuro. L'Academy è affiliata con l'Asia-Pacific academy of management and business e si basa su un network di professori e professionisti indipendenti che spazia sui cinque continenti e organizza ogni anno da due a tre conferenze nel corso delle quali vengono presentati e discussi progetti di ricerca e casi studio aziendali che evidenziano aspetti di gestione (logistica, finanza, marketing, internazionalizzazione, strategia, gestione know-how aziendale, gestione e sviluppo del potenziale umano) e di tecnologie e metodologie applicate come supporto decisionale e operativo. Le conferenze si sono tenute a Las Vegas (2006 e 2007), Singapore (2007) e il prossimo marzo; la conferenza più recente si è tenuta a San Diego (California) dal 28 al 30 gennaio scorsi (dal sito internet dell'Academy è possibile scaricare tutta la documentazione riguardante i passati incontri). Ho partecipato alla conferenza di San Diego presentando il caso studio della Pianta Faro di Carruba di Riposto (Catania) che ho preparato assieme a Meir Russ, docente della university of Wisconsin, Green Bay Usa, e Michele Faro. Erano presenti a San Diego professori e professionisti provenienti da 23 nazioni. È stato molto interessante cogliere nelle presentazioni e nei dibattiti che ne seguivano alcuni spunti alle varie mentalità e culture: gli indiani si stanno applicando con un distinto formalismo misto a

passione e metodo, alla diffusione del sistema di gestione qualità totale (Tqm) sia nel settore pubblico sia in quello privato (e spingono per un'efficace crescita di quest'ultimo finanziata anche da capitali stranieri); i cinesi si rendono sempre più conto che il loro modello di sviluppo ha degli eccessi ed è proprio dal mondo accademico che si cercano soluzioni di gestione più misurate ed equilibrate rispetto alle dinamiche del mondo occidentale; gli spagnoli mostrano il proprio pragmatismo facendo studi di ricerca per comprendere quanto e come le loro scuole e università siano concretamente al servizio delle dinamiche e necessità del mercato; gli americani analizzano l'impatto reale di internet e delle comunità virtuali sul modo di vivere il proprio lavoro e di sviluppare efficaci azioni di marketing; noi italiani mettiamo in evidenza realtà aziendali nostrane che mostrano nei fatti uno spirito di creatività e innovazione che viene immancabilmente riconosciuto da tutti come la vera essenza del made in Italy. Tante prospettive, tanti approfondimenti che danno spunto a costruttivi scambi di idee ed esperienze fra i partecipanti anche grazie alle dimensioni volutamente contenute delle conferenze (massimo 200 partecipanti). Quando ho fatto la mia presentazione ho esordito con una specie di sondaggio istantaneo: «Dico tre parole: imprenditoria, innovazione, Sicilia; cosa vi viene in

mente? Quali immagini, quali parole?» Il crimine organizzato e un sistema economico e produttivo tradizionale e poco dinamico è stata la risposta di varie persone. Innegabile la sorpresa di tutti quando ho continuato presentando la storia di Pianta Faro: una storia ricca di dinamicità che ha portato una piccolissima azienda locale a divenire il leader mondiale nel proprio settore. Gli ingredienti chiave: amore per il proprio lavoro e la propria terra, per la natura; continuo e intelligente reinvestimento dei profitti; un atteggiamento positivo nei confronti di problemi e opportunità; essere aperti al continuo apprendimento importando know-how e tecnologia da altri paesi e altre culture per valorizzare al meglio la ricchezza naturali della terra e del sole di Sicilia. Questo mi ha dato spunto per sottolineare tutto ciò che sta avvenendo in Sicilia in questo periodo: le forze di cambiamento verso la legalità spinte dalla determinazione di Confindustria e dal coraggio di tante persone e istituzioni. Le riflessioni che sono emerse hanno sottolineato che questo potrebbe essere il solo modo per riuscire a portare a livello internazionale lo spirito di creatività e innovazione esemplificato anche da Pianta Faro. La Sicilia con la sua storia, con la sua posizione geografica, con le sue ricchezze naturali, ha un sostanzioso potenziale da investire nelle dinamiche della globalizzazione; anche per questo motivo all'interno dell'IAMB già si parla di organizzare una delle prossime conferenze dell'Academy nell'Isola. (riproduzione riservata)

*consulente e formatore, co-fondatore di Professione Lavoro



Riccardo Paterni